

## Il programma digitale gratuito

È la Paper Week: fino al 10 aprile esperienze virtuali interattive

Fino al 10 aprile torna la Paper Week che mette al centro la filiera della carta in una serie di eventi concepiti per sensibilizzare le città sulla raccolta differenziata. Organizzata da Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base Cellulosica) in collaborazione con Federazione Carta e Grafica, Assocarta, Assografici e Unirima e con il patrocinio del ministero per la Transizione

ecologica, prevede una serie di iniziative gratuite e virtuali, collegandosi al sito di Comieco. RicicloAperto Virtuale propone in modo interattivo di seguire tutte le tappe del percorso della carta e del cartone gettati nel cassonetto. Paper Week Challenge prevede invece quiz in diretta streaming in una gara a squadre. Molti i convegni, i webinar, i talks sui canali social.

## Sabato 9 aprile

Carta al Tesoro, a Napoli il gioco a squadre. In palio 3 mila euro

Tremila euro in palio per la Carta al Tesoro, la gara a squadre sul riciclo che Comieco organizza a Napoli sabato 9 aprile tra le 10.30 e le 12.30. I partecipanti si sfideranno in un percorso a tappe, tra quiz e giochi legati al mondo della carta e al suo riciclo. Il via dall'Arena Carta al Tesoro allestita in piazza Dante e porterà i concorrenti a raggiungere in un percorso di 5 km diverse tappe cercando di

superare alcuni checkpoint. Le squadre più veloci a raggiungere la tappa finale parteciperanno a un ultimo gioco che decreterà il vincitore di Carta al Tesoro. In palio buoni spesa da 1.500, 1.000 e 500 euro, per il primo, il secondo e il terzo classificato. Per iscriversi: <https://www.comieco.org/carta-al-tesoro-2022-napoli/> oppure direttamente presso lo stand di partenza in piazza Dante, dalle 9 alle 10.

## Il rapporto

# Obiettivo Ue su riciclo L'Italia lo ha superato con 10 anni di anticipo E ora avanza il Sud

di Marta Ghezzi



Carlo Montalbetti



Grazie al recupero, dal 2005 non importiamo più materia prima. Ma resta un 31% di italiani scettici secondo cui la raccolta della carta non va a buon fine

Dice la tradizione che i gatti abbiano nove vite. Quante ne ha la carta? Quante volte può rinascere una scatola per le scarpe? Trasformandosi in sacchetto, poi in cartoncino e via, ancora e ancora. O la carta grafica, creata per accogliere le parole di un quotidiano e riconvertita (succede) in contenitore per i dolci. Allora: quante vite? Tre, quattro, esagerando forse cinque. Sbagliato: la carta ne ha sette. Una metamorfosi continua che non cancella mai la sua identità, la sua natura iniziale, a cambiare è solo la forma.

L'Italia è un Paese povero di materia prima. I nostri boschi sono insufficienti, non riusciamo a produrre abbastanza cellulosa. Per anni l'abbiamo importata dall'estero. Ci arrivava la carta usata di Zurigo, Salisburgo, Monaco di Baviera. Oltre un milione di tonnellate l'anno. Abbiamo smesso nel 2005, anno in cui abbiamo raggiunto, grazie al riciclo, l'autosufficienza. Il gesto del recupero della carta che abbiamo in casa è diventato oramai un automatismo. Fa così parte della nostra quotidianità che non ci rendiamo quasi più conto di compierlo. Un gesto semplice, a costo zero, eppure così prezioso. Il «Rapporto Annuale su raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone» di Comieco, Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, racconta questa bella storia che l'Italia sta scrivendo. Perché il nostro Paese ha già superato l'obiettivo Ue di riciclo (85 per cento). E l'ha fatto con dieci anni di anticipo.

Nel 2020, l'anno studiato dal 26esimo Rapporto Comieco, nei Comuni del nostro Paese sono stati raccolti 3,5 milioni di tonnellate di materiale cellulosico. Al primo posto si è classificata la virtuosa Emilia-Romagna, dove il raccolto di carta e cartone pro capite è pari a ben 82 kg. A pari merito, al secondo posto, si sono piazzate Valle d'Aosta e Toscana (77,4 kg), tallonate dal Trentino (75,4). «La pandemia ha mutato lo scenario, i rifiuti due anni fa si sono ridotti del 3% e le raccolte differenziate complessive sono calate del 2,5. La flessione di quella di carta e cartone, però, è stata solo dello 0,6 per cento, ed è stato rilevato un incremento del 4 per cento nel Sud del Paese», dichiara Carlo Montalbetti, direttore Comieco.

La portata dei tre milioni e mezzo risulta più sorprendente se confrontata con quella di venti anni prima. «Negli anni di inizio attività del Consorzio, dal 1998 in poi, l'Italia raccoglieva un milione di tonnellate», sottolinea il direttore. Che rivela: «In 24 anni l'intero sistema consortile Conai (che comprende anche vetro, plastica e alluminio) ha recuperato 170 milioni di imballaggi con un guadagno di 11 miliardi di euro. Sette miliardi sono andati ai Comuni, quattro sono stati reinvestiti nel sistema».

Stranamente, una piccola quota di italiani diffida ancora della raccolta. Lo scetticismo emerge da «Civicsness», l'Osservatorio sul senso civico realizzato da Comieco con Ipsos. Se il 67 per cento della popolazione considera la raccolta differenziata compito utile e il 72 per cento oltre a svolgerla tutti i giorni pulisce anche i contenitori di carta e cartone prima del conferimento, c'è un 31 per cento di zoccolo duro che non crede che vada a buon fine. «È pensando a loro che abbiamo concepito la Paper Week, settimana di informazione sull'efficacia del ciclo di riciclo di carta e cartone». Eventi, online e in presenza fino al 10 aprile, per spiegare «cosa succede dopo il cassonetto». Dalla gara che individuerà il Comune più riciclonico — lo scorso anno si è aggiudicato il titolo Bari —, alla «carta al tesoro» a Napoli, all'appuntamento sul futuro del packaging a Corridio, nelle Marche. «Il consumo di cibo da delivery aumenta esponenzialmente, la progettazione di contenitori sostenibili sarà la nuova sfida», conclude Montalbetti.

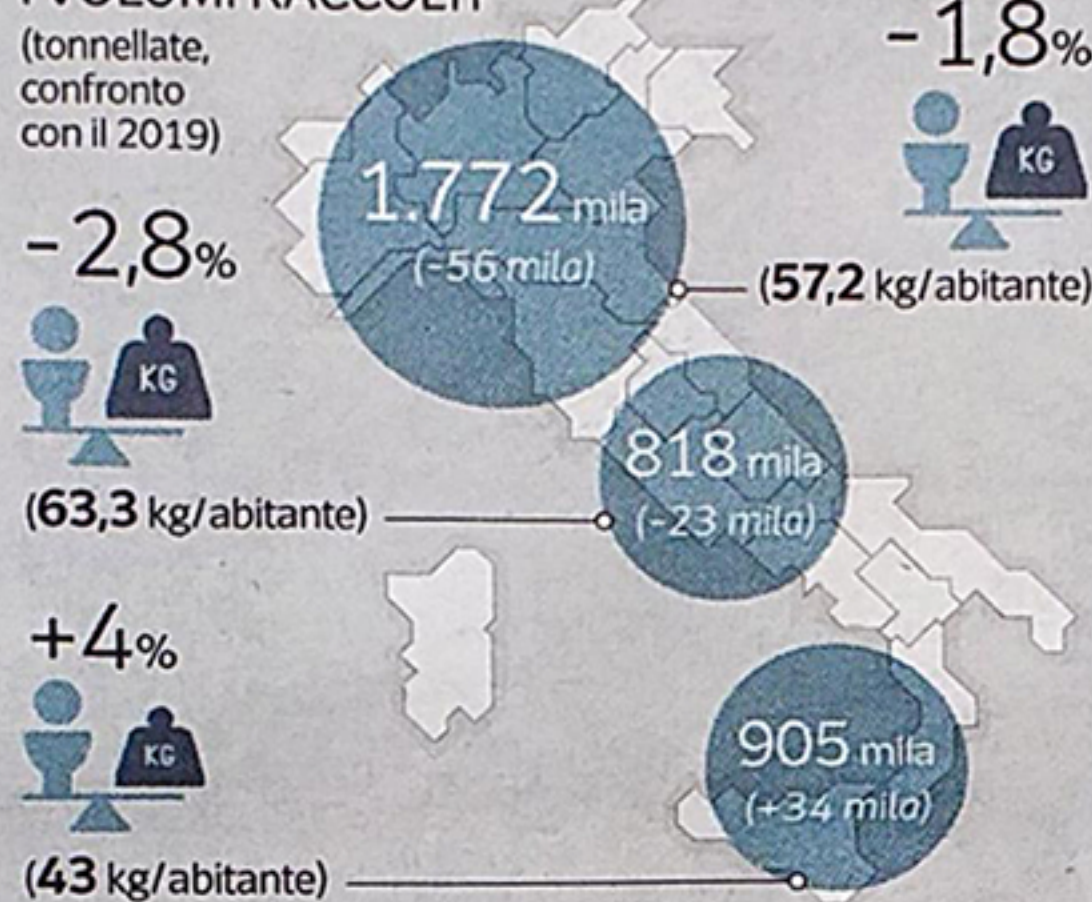
### Identikit

● Comieco è il Consorzio nazionale di recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, e raggruppa cartiere, produttori, trasformatori e importatori di carta e cartone per imballaggio. È stato istituito nel 1985 e dal 1997 è diventato consorzio nazionale. Fa parte del sistema Conai. Ad oggi Comieco raggruppa circa 3.330 aziende.

## Le cifre del riciclo (dati 2020)



### I VOLUMI RACCOLTI



### LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE

Rank	Region	kg/abitante
1	Emilia-Romagna	82,1
2	Valle d'Aosta	77,4
3	Toscana	77,4
4	Trentino-Alto Adige	75,4
5	Piemonte	65,3
6	Marche	63,7
7	Umbria	63,4
8	Lazio	61,9
9	Sardegna	60
10	Liguria	59,7
11	Veneto	58,6
12	Abruzzo	57,3
13	Friuli-Venezia Giulia	56,6
14	Lombardia	56,2
15	Puglia	49,7
16	Basilicata	48,4
17	Calabria	47,1
18	Campania	37,2
19	Sicilia	34,8
20	Molise	28

### IL CONSORZIO COMIECO



Fonte: Dati ventiseiesimo rapporto annuale Comieco Corriere della Sera

## La ricerca

# Cominciata l'era del cartone ondulato Secondi a produrlo dopo la Germania

di Pepe Aquaro



Fausto Ferretti



La classica vaschetta monouso in polistirolo è stata ormai soppiantata. Ma occorre trasformare in energia quel 10% di polimeri presenti nella carta che ora finisce in discarica

Carta batte plastica monouso: uno a zero. E non era un risultato scontato. Ci sono voluti un po' di decenni affinché la carta potesse garantire, per esempio, sostenibilità e freschezza anche negli imballaggi destinati al food. «All'inizio del 2022 non ci siamo fatti trovare impreparati, subito dopo il recepimento italiano della normativa Sup (Single Use Plastic) che, dal 14 gennaio scorso, vieta la vendita di oggetti in plastica monouso come posate, piatti, cannucce ed altri prodotti», osserva Fausto Ferretti, amministratore delegato di «Sandra», lo scatolificio parmense con poco più di sessant'anni di vita alle spalle. Stesso numero di anni che è servito alla carta per far conoscere a tutti le sue «sette vite», slogan perfetto di una protagonista dell'economia circolare.

Nei due stabilimenti emiliani di Sandra — vi lavorano più di 400 dipendenti — si produce cartone ondulato, creato dall'accoppiamento di diverse tipologie di carta. Lo ritroviamo ovunque nel mondo del packaging ed è ormai protagonista indiscusso nel settore alimentare: «Nei segmenti del food e del beverage rappresenta più del 50% per cento dell'intero mercato della produzione di imballaggi», ricorda Ferretti, 55 anni, presidente del Gruppo italiano fabbricanti di cartone ondulato (Gifco). Un cartone, le cui materie prime provengono esclusivamente da foreste certificate: dai Paesi scandinavi, dal Canada o dagli Stati Uniti, i più ricchi di legname.

«Da noi, in Italia, manca la materia prima, ma siamo molto forti per quanto riguarda l'utilizzo di carta riciclata. L'Italia, infatti, ha un primato europeo riuscendo a riciclare l'87% di ciò che viene messo al consumo nel settore della carta, trasformandolo in materia prima seconda. Ed il 100% dell'industria cartaria legata al mondo dell'imballaggio è realizzato da carta riciclata», racconta il numero uno di Gifco. Restando in tema di primati: «Per quanto riguarda la produzione di cartone ondulato, il nostro Paese, con 8 miliardi e mezzo di metri quadri immessi sul mercato, è secondo subito dopo la Germania».

Come si fa a sintetizzare questi ragionamenti, mediando tra ecosostenibilità, riciclabilità e caratteristiche di conservazione dei prodotti? «Se consideriamo la classica vaschetta monouso di polistirolo, con pellicola di plastica, potremmo dire che è ormai stata soppiantata dal contenitore di cartone ondulato», risponde Ferretti, secondo il quale, riferendosi sempre alla normativa Sup, il problema andrebbe affrontato da un altro punto di vista: «In Italia c'è stata una sorta di tolleranza, rispetto all'Europa, per ciò che riguarda la percentuale di polimeri (il 10 per cento) nella carta: un numero ininfluente per il riciclo. Ma dove va a finire questa plastica? In discarica». E allora? «Basterebbe attrezzare le nostre cartiere con un termovalorizzatore che trasformi quel pulper — lo scarto — in energia. Nel resto d'Europa lo fanno già».

Sulla conservazione dei prodotti, invece, ci viene in aiuto l'innovazione: «Bestack, il consorzio nazionale per gli imballaggi del mercato dell'ortofrutta e l'Università di Bologna sono riusciti a creare un additivo, al 100% naturale, da spruzzare sugli imballaggi di carta ondulata: allungando la vita del prodotto da 36 a 48 ore. Una innovazione che consente alla grande distribuzione di non sprecare fino al 12 per cento del prodotto», osserva Ferretti, ricordando che la sostenibilità del cartone ondulato passa anche dalla grammatura, ridottasi, negli ultimi dieci anni, del 30 per cento: «Leggerissima, ma con prestazioni elevatissime». Ecco il segreto per aumentare il numero di metri quadri di cartone ondulato. Senza far tossire il pianeta.

### Dallo Iulm

● Ancora due appuntamenti online degli apertivi con Iulm, università impegnata con Comieco a comunicare e diffondere la cultura della sostenibilità. Oggi alle 18 interviene Stefano Rolando, docente di Comunicazione pubblica e politica. Domani, 8 aprile, alla stessa ora è il turno di Vincenzo Russo, docente di Psicologia dei consumi. <https://www.comieco.org/>